

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XVIII (nuova serie) n° 10 - 5 Ottobre dell'anno 2008
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003

Settemilacinquecento candidati per 18 posti nel Parco nazionale della Sila

Giovani allo sbando!

Molti delusi e affranti hanno preferito la strada del ritiro

Lorica, non aveva mai visto tanta gente, neppure nel periodo caldo dell'estate, quando si va per i boschi in cerca di refrigerio o sulle rive del lago per sentire la brezza dell'acqua, che al tramonto solitamente inumidisce le guance dei pescatori solitari. Migliaia di giovani (esattamente 7.500 candidati) hanno affollato in questi giorni le strade del villaggio silano per raggiungere il Centro congressi del Cavaliere, dove a turni di cento per volta, hanno sostenuto le prove selettive di un concorso per

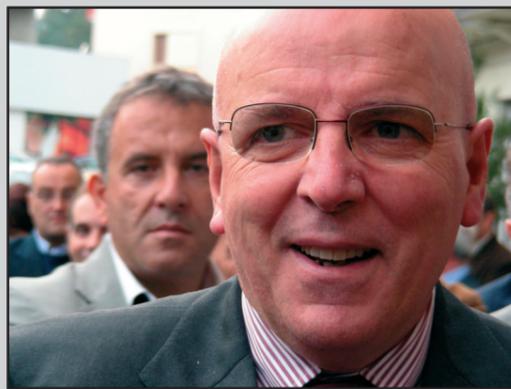
l'assunzione, da parte del Parco nazionale della Sila, di diciotto elementi che dovranno costituire l'organico dell'Ente parco.

Una via crucis fatta di sofferenze, di speranze, di sogni, ma anche di delusioni. Perché scegliere 18 elementi fra 7.500 aspiranti, è un'impresa ardua per gli organizzatori, per la giuria e per gli stessi partecipanti. Infatti, soltanto pochi, alla fine di questo lungo Calvario, saranno i baciati dalla fortuna; per

gli altri sarà un ritorno a casa, mesto e doloroso. Fino a quando i giovani saranno allo sbando non ci potrà essere né democrazia, né benessere, né tantomeno quieto vivere.

Meglio oggi l'uovo?...

Ho la sensazione che gli amministratori locali e quanti contano nel nostro paese, che non sono poi pochi, si siano accontentati dell'uovo oggi, anziché della gallina domani. Il detto calza a pennello per quanto riguarda la ripresa dell'attività ferroviaria delle Ferrovie della Calabria, che i vari commissari: Covello, prima e Scali di recente, hanno promesso di riprendere "perché il trenino indipendentemente dal flusso di viaggiatori, è un'ottima attrazione turistica che indirettamente può portare benessere economico alle località attraversate". E si è accennato, nel corso di un recente convegno presso l'Antico Borgo, addirittura ad una metropolitana leggera in grado di collegare nel giro di un'ora i tre laghi della Sila: il Cecita, l'Arvo e l'Ampollino. La cosa è stata buttata così come polvere al vento, forse più che altro, per impressionare l'uditorio. Ma gli astanti ci hanno creduto giustamente, stante l'autorevolezza del "predicatore" che era proprio il patron delle Ferrovie della Calabria. Intanto è stato presentato il museo della biodiversità che sarà allogato nelle strutture dell'ormai ex stazione delle Calabro-lucane e così la massa si è accontentata dell'uovo, trascurando...la gallina. Promettere è facile; mantenere gli impegni, invece, è molto più difficile.



Oliverio, si ricandida

a pag. 2



In corsa sul circuito di Maranello

M. Basile pag. 8



Scuola in calo

a pag. 3

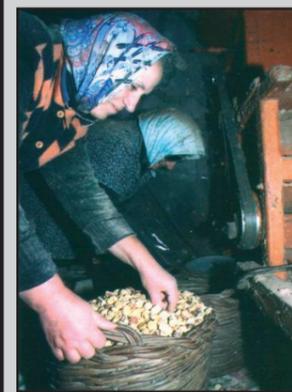
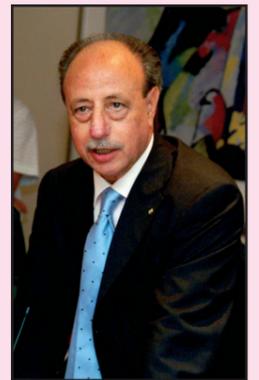


Il PD punta sulle donne

a pag. 2

La BCC è ormai di casa

S. Basile a pag. 9



E' festa per la Fiera dei cento comuni

L. Basile a pag. 10

Ed ancora:

La chiesa scomunica i piromani

a pag. 4

Riconoscimento per la patata silana

Mazzei a pag. 8

Guerra agli àcari

a pag. 7

Ricordato Don Luigi Nicoletti

Bonanno a pag. 9

Nella commenda dell' avo

Orsini a pag. 3

Secondo un'indagine di Ekma, il presidente della Provincia di Cosenza, è tra i più graditi amministratori d'Italia

Oliverio, for president!

Le prossime elezioni sono programmate per la Primavera del 2009

Redazionale

Forte delle indicazioni demoscopiche che lo collocano al terzo posto fra gli amministratori delle province italiane in fatto di gradimento da parte delle popolazioni amministrare, l'on. **Mario Gerardo Oliverio**, attuale presidente della Provincia di Cosenza, annuncia la sua ricandidatura, per i prossimi cinque anni, alla guida di una delle province più estese ed importanti della Calabria.

L'indagine semestrale eseguita su base nazionale dall'Istituto Ekma, per conto di "Provincia Monitor", sul livello di soddisfazione dei cittadini rispetto ai servizi erogati dall'ente, ha visto raccolto intorno al nome di Oliverio, il 61,3% dei consensi.

Per intenderci solo 34 presidenti di province di tutta Italia, hanno raggiunto il 55% di gradimento e tra questi: 16 amministrano province del Nord, 8 del Centro e solo 10 del Sud.

Sentito per telefono il presidente Oliverio, ha messo subito le mani avanti, sostenendo che "il territorio cosentino è vasto e pieno di problemi, ma noi in questo fine legislatura - ha detto - puntiamo soprattutto sulla scuola e sulla viabilità, in quanto per uscire dall'isolamento occorrono più strade comode e facili da percorrere; così come ci impegniamo per una scuola qualificata che sforni studenti in grado di confrontarsi e competere con i colleghi di altre regioni d'Italia".

Questa notizia ha finito con lo spiazzare l'opposizione che negli ultimi tempi non è stata certo tenera nei confronti del presidente Oliverio.

Anzi in più occasioni ne



Mario Gerardo Oliverio

ha chiesto le dimissioni attribuendogli l'acquisto di immobili dell'ex Cassa di risparmio senza valutarne l'effettivo valore.

"Il voto è un'arma che la Democrazia ha messo nelle mani dei cittadini - ha detto Oliverio - e quando i cittadini scelgono, state certi che prima hanno valutato e pesato gli

uomini dai quali vogliono essere amministrati. Il resto è demagogia e la demagogia non paga soprattutto a quanti credono di dover fare opposizione ad ogni costo".

Le elezioni per il rinnovo del consiglio provinciale salvo imprevisti, dovrebbero svolgersi nella primavera del 2009.

Alle prossime elezioni

Il Pd punta sulle donne

Il Partito democratico è deciso a recuperare il collegio provinciale di San Giovanni in Fiore da sempre feudo del Pci, tant'è che in tempi remoti questo partito vi candidava solitamente i "gerarchi" cosentini che non trovavano posto o comunque sufficienti consensi nella città dei Bruzi e nel suo hinterland.

Nel collegio di San Giovanni in Fiore che si estendeva fino a Cariati, passando per Campana, Bocchigliero e Scala Coeli, vi sono passati, infatti, **Paolo Cinanni, Gaetano Mele, Giovambattista Giudiceandrea, Mario Alessio e Giovanni Dieni**, tutti "forestieri" e tutti funzionari di partito, che si accaparravano così una comoda poltrona nel consiglio provinciale di Cosenza.

E questo fino agli anni '80 quando il primo sangiovanese eletto in modo plebiscitario e con soddisfazione da parte dell'elettorato locale, fu **Antonio Acri**, seguito da **Carmine Audia**, mentre Acri poi si era candidato all'elezione diretta di presidente.

Negli ultimi dieci anni però il PCI-PDS-DS non è stato in grado di esprimere più il proprio candidato ed ora si cerca di recuperare il tempo perduto.

Secondo i bene informati a primavera la scelta potrebbe cadere su **Franca Migliarese-Caputi**, attuale presidente del consiglio comunale, che in quanto donna potrebbe più facilmente recuperare quel seggio rimasto purtroppo vuoto da dieci anni a questa parte.

C'è però da sentire quella frangia di partito che proviene dalla Margherita e che adesso è tutt'una con gli ex diessini, in quanto insieme formano il Partito democratico.



Franca Migliarese Caputi

Lettere al potere



Rioni del paese:
Quattro Cantoni

E' possibile che nessuno pensa di creare parcheggi, anche a pagamento? Un mio collega di lavoro, che ha il figlio sindaco nel bellunese, mi dice che lo Stato finanzia la creazione dei parcheggi con contributi a fondo perduto e per quelli a pagamento con leasing attraverso la Cassa depositi e prestiti. Informatevi e fateci trovare un bel parcheggio per l'anno prossimo, magari al centro del paese.

Domenico Bitonti
Svizzera

AL SINDACO

Sono tra quelli che si è visto recapitare in questi giorni una salatissima richiesta di pagamento della Tarsu. Non vivo a San Giovanni in Fiore perché sono uno dei settemila emigrati, ma posseggo due garage in via Zanella che ho costruito con il sudore della mia fronte, ma anche con il sacrificio di chi è dovuto partire all'avventura per cercare altrove un pezzo di pane. Dei due garage uno è stato dato in fitto, l'altro me lo sono riservato per quando vengo, quei dieci giorni l'anno per rivedere i miei anziani genitori. Avrei capito se il comune mi avesse fatto recapitare una richiesta di pagamento di tale tassa, evidenziando la necessità di trovare i soldi per mandare avanti la baracca, ma trovo assurdo che per il pagamento di un'imposta che si aggira sui venti euro l'anno, io debba ora pagare una penale ad una società dell'opulenta Emilia Romagna, che è cinque volte maggiore di quanto dovuto. Il comune si è messo forse a fare il fiscalista per punire i propri cittadini? Nelle sue casse vi entreranno sì e no cento euro, ma io dovrò pagarne circa seicento. E' un autentico furto "inventato" da qualche cervellotico politico, che non ha certo conosciuto i sacrifici dell'emigrazione. Spero tanto che questa mia lettera sia pubblicata a dimostrazione della mia rabbia, che è comune a tanti miei compagni d'avventura.

Giovanni Audia

AL SINDACO

E' bello ritornare al paese, ritrovare i parenti, gli amici, fare il giro notturno per i vicoli del centro storico, ma circolare con la macchina è uno strazio che mette a dura prova la pazienza dei pedoni e quella degli automobilisti.

Indirizzate le vostre lettere a
e-mail: direttore@ilcorrieredellasila.it

Domenico Bitonti
Svizzera

AL SINDACO

Vado chiedendo da anni di conoscere gli orari di partenza ed arrivo a San Giovanni in Fiore dei pullman delle Ferrovie della Calabria. Ma evidentemente la mia richiesta costa fatica e denaro. Eppure ovunque si trovano negli appositi spazi (perfino alle fermate degli autobus cittadini) gli orari dei vari passaggi. Capisco che non è compito del Comune, ma l'ente locale che è tra quelli preposti a concedere il relativo nulla-osta all'istituzione della corsa, può obbligare i gestori a fornire quelle informazioni atte a facilitare l'utilizzo di un servizio pubblico di primaria importanza. Perciò sig. Sindaco faccia una tiratina d'orecchie alle Ferrovie della Calabria, che invece fanno spesso orecchie da mercante, per non sentire le richieste degli utenti.

Giovanni Mancini

AL SINDACO

Se non ricordo male proprio su questo giornale era riportata una notizia che per dare maggiore respiro all'abbazia fiorentina ella avrebbe disposto lo smantellamento della baracca dell'Ariella, che in tempi lontani, ha ospitato la Ragioneria.

Capisco che non è facile togliere aule ai presidi, ma quella zona ha bisogno di tantissimo spazio e poi bisogna che gli abitanti capiscano, una volta per sempre, che hanno il dovere di salvaguardare quel pregevole monumento, che non può essere infastidito da colori forti o da infissi in alluminio o altre forzature del genere.

Valerio De Stefano

IL NUOVO Editoriale
CORRIERE DELLA SILA
Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080
DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile
Redazione
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile
GRAFICA
Gianluca Basile
Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 5681
STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

In visita nella nostra città un discendente di Lorenzo Dè Medici

Nella Commenda che fu dell'avo

Il nobile napoletano ha dimostrato particolare interesse verso il monumento gioachimita

di Mario Orsini

Il principe **Giovambattista Dè Medici**, discendente di una delle famiglie più nobili del Regno delle due Sicilie, ha visitato nei giorni scorsi il nostro paese, ricevuto dal sindaco **Antonio Nicoletti**. Ad accompagnare il nobile napoletano, che è ordinario d'idrogeologia presso l'Università Federico II di Napoli, il prof. **Luigi Borgia** e l'avv. **Luigi Bitonti**, presidente dell'Associazione culturale Paidea, per una visita all'abbazia fiorense e ai luoghi che videro un suo antenato, quel **Luigi Dè Medici**, abate commendatario, reggere la Commenda di San Giovanni in Fiore nel lontano 1787 e al quale il nostro comune ha intitolato, proprio di recente, una strada del centro storico per ricordarne la saggia gestione dei beni badiali. Il principe Dè Medici, ha fatto dono al sindaco Nicoletti di una copia del provvedimento



Luigi Bitonti, Giovambattista De Medici e il sindaco Nicoletti

che affida la commenda silana al suo antenato, il cui atto originale è custodito negli archivi dell'Ordine Costantiniano. Nell'incontro si è parlato del Parco nazionale della Sila, dell'ampliamento della Ss 106

e della campagna di restauro della chiesa gioachimita. A conclusione della visita in Calabria, il principe Giovambattista Dè Medici, è stato ricevuto dal vescovo di Crotona-Santa Severina, mons. **Domenico Graziani**.

A causa del calo delle nascite, ma soprattutto per l'emigrazione di intere famiglie verso il Nord

Scuole in calo!

In aumento solo Istituto alberghiero e Istituto per geometri

Redazionale



Non poteva essere diversamente, giacché il calo delle nascite registrato negli ultimi dieci anni e la partenza di intere famiglie giovani verso località del Nord Italia, lasciavano intendere chiaramente che a farne le spese sarebbero state prima di tutte le scuole cittadine, che hanno così registrato inevitabilmente una diminuzione delle iscrizioni, per l'anno scolastico appena iniziato. Fatta eccezione per l'Istituto alberghiero annesso all'Isa e

per l'Istituto per geometri annesso all'Itc. Diminuzione che, ovviamente, ha determinato anche la perdita di classi e la conseguenziale perdita di posti di lavoro. Ecco intanto le popolazioni scolastiche divise per tipo di scuola: **I° Circolo didattico, con annessa scuola dell'infanzia**, iscritti 699 (-21 rispetto allo scorso anno); **II° Circolo didattico, con annessa scuola dell'infanzia**, iscritti 560 (-8), **Scuola media "G. da**

Fiore, iscritti 420 (-7), **Scuola media "Marconi"**, iscritti 230 (-8), **Liceo scientifico**, iscritti 337 (+5), **Liceo pedagogico**, iscritti 156 (-23), **Liceo classico**, iscritti 104 (+2), **Liceo linguistico**, iscritti 29 (dato invariato), **Istituto professionale per l'industria, con annesso biochimico**, iscritti 385 (-3), **Istituto d'arte**, iscritti 139 (+6), **Istituto Commerciale**, iscritti 222 (-38), **Istituto per Geometri**, iscritti 138 (+18), **Istituto agrario con annesso alberghiero**, iscritti 119 (+26). Per un totale complessivo di iscritti di 3.538 unità. L'afflusso di ragazzi stranieri non è stato determinante per il cambiamento dei dati, trattandosi al massimo di cinquanta unità divise soprattutto nel ciclo delle elementari e delle medie; alle superiori, infatti, arrivano pochi alunni stranieri, mediamente da 1 a 3 per tipo di scuola.

La morte di padre Leonardo Basile

Un frate speciale

Aveva 85 anni e proprio di recensente aveva festeggiato il 60/mo di sacerdozio

Agli inizi di settembre padre **Leonardo Basile** (nella foto), frate cappuccino residente nel convento del nostro paese, ci ha lasciato, chiudendo gli occhi serenamente in questo mondo ed entrando nella Vita, in un clima di intensa preghiera, benedicendo coloro che lo circondavano e l'accudivano con amorevole sollecitudine. La sua è stata una dolce morte, affrontata con lucida consapevolezza fino alla fine, in piena sottomissione alla volontà di Dio, accettando con pazienza il progredire del male incurabile, anzi accogliendolo come dono del Signore che lo ha voluto purificare con la sofferenza, prima di introdurlo definitivamente nel suo Regno. Se è vero che si muore come si vive, allora la sua morte calma, serena e tranquilla, giunta al termine di un lento e inesorabile declino iniziato qualche mese prima, simile allo spegnimento di un cero a cui viene meno gradualmente l'ossigeno, è indice di una vita altrettanto bella e luminosa, entusiasmante e degna di essere stata vissuta, come egli stesso descriveva la sua esistenza terrena. Chiunque difatti, ha avuto modo di avvicinare padre Leonardo, anche solo un momento, ha certamente percepito nei suoi modi semplici ed accoglienti, da vero francescano, un'enorme carica positiva, che contagiava e infondeva ottimismo e serenità.

Era nato a San Giovanni in Fiore il 3 luglio 1923. Ordinato sacerdote il 21 marzo 1948, nel corrente anno aveva celebrato, come pochi frati fortunati, il sessantesimo anniversario di vita presbiterale, in forma strettamente privata però, com'era abituato a fare. Con lui, la provincia cappuccina di Cosenza, ora inglobata in quella di Calabria, perde un altro frate sangiovanese protagonista della sua rinascita, il quale, entrato nel 1936 nel seminario di Aciri, ha vissuto tutta la sua formazione al sacerdozio negli anni duri e bui del fascismo e della seconda guerra mondiale, soffrendone fino in fondo tutta l'amarezza e le calamità. Nondimeno, non si è lasciato abbattere dalle avversità e anche se ha sofferto molta fame e freddo, come egli era solito ricordare, quella esperienza lo ha temprato e fortificato, permettendogli di affrontare gli anni del suo ministero pastorale con quel vigore e temperamento che non sarà più facile scorgere in chi è vissuto nelle comodità. Laborioso sempre, nella sua vita ha fatto di tutto e di più. Oltre agli ordinari incarichi istituzionali e a quelli ministeriali tipici d'un sacerdote, in modo straordinario, per esclusiva operosità personale, - il che

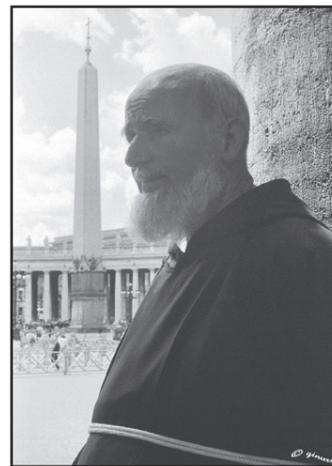


Foto di Gino Urso

gli fa molto onore - ha dato vita, con una dose notevole di coraggio, ad una Casa di Riposo per anziani, ancora attiva in Scigliano ed è diventato, in età avanzata, un restauratore di chiese (ben dodici): il tutto realizzato senza clamore e senza godere dell'ombrello economico della fraternità. E questo ritmo lavorativo l'ha mantenuto fino alla fine. Negli ultimi dieci anni di permanenza nel "suo" paese, dove ha ricoperto per alcuni mesi la responsabilità del convento, si è rimboccato le maniche, realizzando un pozzo artesiano nel giardino; ha bonificato e messo di nuovo a coltura la parte dell'orto sottostante il convento; ha iniziato l'installazione dei pannelli fotovoltaici nella struttura conventuale, l'unica in Calabria ancora ad esserne dotata; ha avviato il progetto dell'ascensore e iniziato il risanamento del chiostro, senza, ahimé, averne il tempo sufficiente per completarli. Questo a dimostrazione della incontentabile carica di intraprendenza che possedeva e che ha riversato principalmente nell'espletamento del suo ministero presbiterale e negli ultimi anni specialmente nel rendersi disponibile per le confessioni dei numerosi penitenti che lo ricercavano. Eppure la sua vita non era cominciata nel segno positivo. Già all'età di due anni il regime fascista gli aveva strappato crudelmente il papà, quando, in quel funesto 2 agosto del 1925, sul sagrato della nostra abbazia, la gendarmeria sparò spietatamente sulla folla che giustamente protestava per delle inique tassazioni, uccidendo, tra gli altri, **Saverio Basile**, suo padre. Ciò nonostante sostenuto dalla madre, **Maria Bonasso**, donna d'altri tempi, di grande fede e di notevole coraggio, ha saputo gradualmente e totalmente integrare questo immane torto, mutandolo in un costante impegno per la pace, la giustizia e la tolleranza. Ora che padre Leonardo è volato in cielo, ne sentiremo in tanti la mancanza. Ma ringraziamo tuttavia il Signore per avercelo fatto conoscere ed apprezzare come amico.

La Calabria detiene il primato degli incendi estivi

Per i piromani è in arrivo la scomunica della Chiesa

L'arcivescovo Nunnari: "Chi appicca i roghi è fuori dalla comunione"

Redazionale



a sinistra Mons. Nunnari; in alto squadra antincendio all'opera

L'arcivescovo di Cosenza, mons. **Salvatore Nunnari**, è stato esplicito: "Chi appicca un incendio commette un grave peccato contro Dio che ha posto l'uomo a custodire il creato e la vita dei fratelli". L'intervento dell'arcivescovo di Cosenza è giunto in un momento in cui la nostra provincia, bruciava da un capo all'altro, mentre le fiamme seminavano sgomento e dolore tra le popolazioni che assistevano inerme al bruciare dei boschi, le cui fiamme lambivano le periferie e le case di molti paesi della Sila cosentina. Uno dei territori più devastati dalle fiamme è stato proprio quello di San Giovanni in Fiore, dove emerge il sospetto che quattro incendi su cinque, siano stati di natura dolosa, per cui se si calcola che

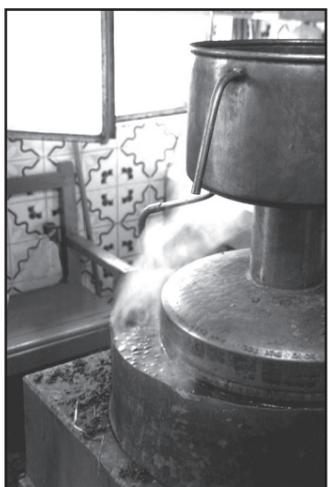
i focolai sono stati circa una quarantina, a distruggere il nostro patrimonio boschivo, avrebbero contribuito almeno una trentina di piromani che, purtroppo, a tutt'oggi sono rimasti impuniti, malgrado le rilevazioni satellitari e le vedette avvista-fuoco. Questo anno gli incendi sono aumentati del 7% su tutto il territorio regionale. Per cui se l'anno scorso detenevamo già il primato in Italia, quest'anno possiamo essere "orgogliosi" di aver consolidato anche quest'altro aspetto negativo di delinquenza organizzata. L'arcivescovo Nunnari, infatti, non ha esitato a definire "delinquenti" coloro che compiono tali "gravissime azioni". A tutt'oggi non si ha ancora un

censimento relativo al numero degli incendi e alla quantità di ettari di bosco andati in fiamme nella stagione 2008. Ma è significativo dare un'occhiata ai dati riguardanti la stagione 2007 che ha registrato in Calabria 1.880 incendi durante i quali sono andati bruciati 24.806 ettari di superficie boscata e 18.320 non boscata, per un totale 43.126 ettari. Un danno incalcolabile all'Erario, ma soprattutto all'ambiente (flora e fauna comprese), perché dove è caduta schiuma ritardante, buttata dai mezzi aerei intervenuti a spegnere le fiamme, è sconsigliabile per almeno un quinquennio raccogliere ortaggi, frutta e funghi che potrebbero rivelarsi tossici e quindi dannosi alla salute dell'uomo.

Due senatori della lega vogliono legalizzare la produzione di grappa

Non sarà più vietato produrre "Paisanella"

Basta però non eccedere nella quantità



Disco verde alla grappa del contadino, che qui da secoli chiamano tutti "Paisanella". Da sempre vietata, però, è stata sempre fatta in casa clandestinamente, con il vecchio alambicco di rame e il fuoco ad ardere per intere nottate. E quanta pazienza per ottenerla... goccia a goccia! Il via libera porta

il nome di due senatori della Lega: **Sergio Divina** ed **Enrico Montani**, autori di un disegno di legge col quale propongono di togliere il divieto di farsi la grappa in casa, consentendo così una "produzione artigianale nel contesto di famiglia". Naturalmente, è scritto, "a condizione che vi siano i requisiti igienici e che la produzione non vada oltre i 30 litri, destinati all'autoconsumo o alla vendita negli agriturismo gestiti dallo stesso produttore". La proposta di legge, com'è intuibile, trova d'accordo il ministro per le politiche agricole, **Luca Zola**, anch'egli leghista, entusiasta della novità, giacché, ha detto: "In tante case c'è il bottiglione di grappa dato dall'amico contadino e io ho conosciuto gente che è finita in galera perché ha usato 50 chili di vinacce per farsi la grappa!". Figlia perlopiù dei paesi freddi,

la "Paisanella", è emblema della nostra gente. Ottima per digerire, ha un tasso alcolico elevato e per questo il consumo è molto limitato, tant'è che con un litro una famiglia ne va bene un anno. Per tradizione, si offre ad ospiti importanti e ad amici cari. Ma guai a domandare chi l'ha prodotta, o a voler sapere la provenienza: si può intuire... ma non si dice. Insomma, dovrebbe finire l'eterna ingiustizia ipocrita, che un contadino o, un viticoltore, non può produrre per uso familiare quest'elisir di lunga vita che riscalda il corpo e l'animo, soprattutto quando il freddo fa stridere i denti. Ed i contadini non scordano mai che la produzione per uso familiare l'aveva incoraggiata addirittura **Maria Teresa d'Austria**, anche in un'onesta visione di mantenere una bella tradizione che qui, come in Friuli o nel Veneto, ci appartiene da secoli.

Mario Morrone

Brevi

FANTINO E LA SUA STORIA

La storia di Fantino, frazione del nostro paese che ospitava fino a qualche anno fa, una laboriosa comunità in prevalenza dedita all'agricoltura e alla pastorizia, è stata al centro di un convegno promosso dagli "Amici di Fantino", un'associazione di cui è presidente **Giovanni Oliverio**.

A relazionare il prof. **Antonio Italia**, docente presso il liceo classico di Rende e mons. **Carlo Arnone**, già parroco del paese e autorevole storico del luogo.

Indipendentemente dall'importanza culturale della manifestazione, l'occasione è stata propizia per rinsaldare negli animi dei fantinesi di terza generazione che ormai abitano nel capoluogo, quell'affetto verso la "terra dei padri", un tempo florida ed ospitale.

PER GLI OPERAI DELL'EX FONDO SOLLIEVO E' VICINA LA STABILIZZAZIONE

Una nota dell'assessore alla agricoltura **Mario Pirillo** ha tranquillizzato i 1400 operai dell'ex Fondo sollievo, che in questi giorni si sono ritrovati a San Giovanni in Fiore per un'assemblea generale.

Secondo tale nota, il Dipartimento per l'agricoltura, ha già istruito la delibera per il passaggio all'Afor e quindi la definitiva stabilizzazione. Si tratta ora di ottenere le approvazioni della Giunta regionale prima e del Consiglio regionale poi.

Per l'assessore Pirillo, insomma, "non c'è nessuna marcia indietro rispetto all'impostazione che ci siamo dati e che, lo ricordo a me stesso, fu avviata attraverso un verbale d'intesa tra i sindacati confederali e l'esecutivo regionale, che all'epoca era rappresentato dallo stesso presidente Loiero".

MARIO MARRA, PRIMO SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO DI TORONTO

L'assemblea degli iscritti al Circolo del Partito democratico di Toronto, ha celebrato il suo primo congresso con l'elezione delle tre cariche previste dallo statuto estero del partito. Alla presidenza è stato chiamato **Patrizio Novembre**, giovane emigrato pugliese, la carica di tesoriere è stata affidata a **Giovanni Scarola**, mentre alla carica di segretario politico è stato acclamato il nostro concittadino **Mario Marra** (nella

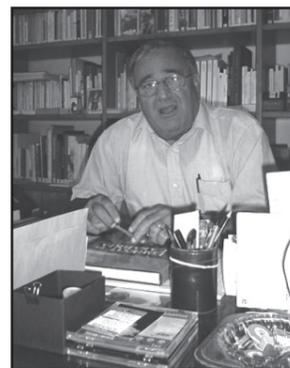


foto), già candidato al parlamento alle scorse elezioni nella ripartizione America Settentrionale e Centrale e designato alle primarie nella lista di **Rosy Bindi** per l'assemblea costituente del partito. L'assemblea del Partito democratico di Toronto è stata presieduta dall'on. **Gino Bucchino** che ha introdotto i lavori sviluppando un intervento sull'attuale situazione politica italiana, "caratterizzata da micidiali tagli operati dal governo Berlusconi ai danni delle strutture italiane all'estero".

PER PRIMAVERA PRONTI DIECI NUOVI ALLOGGI POPOLARI

L'Istituto delle case popolari (oggi Aterp) conta di poter assegnare agli aventi diritto per la primavera del 2009 almeno dieci nuovi alloggi popolari realizzati negli antichi palazzi gentilizi acquistati alcuni anni fa a prezzo di mercato e ora in fase di ristrutturazione a cura dello stesso istituto.

Si tratta di palazzo Caligiuri in via San Biagio, già ultimato e dei palazzi Oliverio (Cupitu) e Secreti (Cannarone), entrambi in via Pilla, dove sono in corso tuttora i lavori di rifacimento.

Palazzo Romei, invece, a seguito di un vecchio accordo tra il Comune e l'Aterp, ha subito un cambio di destinazione d'uso, per cui al piano terra verrà realizzata una sala riunione, al primo piano uffici e spazi da destinare alle associazioni di volontariato che operano in città e al secondo piano, infine, dovrebbero essere alloggiati i servizi sociali.

*Interessante convegno su un prodotto che impegna solo in Sila
1200 addetti nella coltivazione*

Riconoscimento per la patata silana

*Questo tubero ricco di amido viene consumato ogni giorno
dall'80% della popolazione mondiale*

di Caterina Mazzei

C'è voluto l'anno internazionale della patata proclamato dall'Onu, per parlare ed approfondire finalmente le caratteristiche e le proprietà alimentari di questo tubero, che l'80 cento degli abitanti del globo si ritrova ogni giorno sulle proprie mense.

E di questo bisogna darne atto alla Pro Loco e al suo presidente **Antonio Nicoletti**, che ancora una volta, ha centrato una delle problematiche di ampio respiro, che riguardano la nostra economia.

Insomma la prima edizione del "Festival della Patata" apertosi con un convegno, patrocinato dalla Regione Calabria e proseguito poi con una sagra vera e propria nel centro storico della Funtanella, è servita per affrontare con consapevolezza il problema dello sviluppo dell'agricoltura silana, che passa proprio attraverso la patatocoltura dove 1200 addetti, ogni anno, sono impegnati alla coltivazione e alla commercializzazione di questo frutto della terra, anticamente considerato "frutto del diavolo", solo perché vegetava sottoterra e che ora bisogna valorizzare adeguatamente, se vogliamo difendere i nostri prodotti tipici, fatti segno ogni giorno



alle continue aggressioni della globalizzazione, che ha azzerato antichi sapori, in nome di un progresso che la maggior parte dei nostri contadini fa fatica a capire.

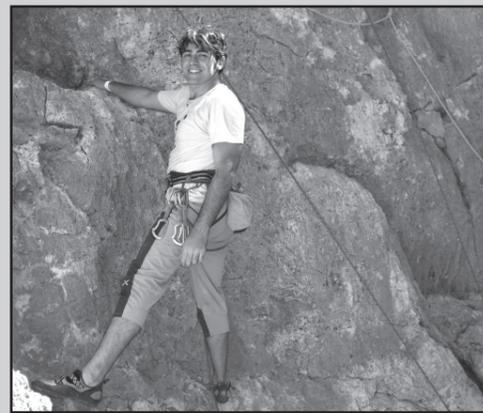
Se le patatine di MacDonald si vendono in tutto il mondo, perché ormai fanno tendenza, bisogna sfatare quel mito che solo la grande catena gastronomica americana riesce a fornire quel tipo di prodotto, imponendo appunto la patata silana che non teme concorrenza per le sue grandi qualità dietetiche.

Ebbene gli oratori che si sono succeduti, da **Salvatore Audia**, in rappresentanza dell'assessore regionale Pirillo a **Biagio Talarico**, gran maestro

della ristorazione; da **Giuseppe De Marco**, responsabile del centro divulgativo dell'Arssa a **Pietro Tarasi** della Coldiretti, tutti a tessere gli elogi di questo prodotto tipico della nostra agricoltura. Ma è stato il rappresentante della Coldiretti, Tarasi, a dimostrare che la patata di montagna, quella appunto che si produce sull'altopiano della Sila, è la migliore in senso assoluto e che il riconoscimento dell'IGP (indicazione geografica protetta), concesso di recente dall'Unione Europea, è il giusto riconoscimento ad un prodotto dalla nostra terra dalle caratteristiche inconfondibili, che "dobbiamo impegnarci a difendere valorizzare ancora, - ha detto - cominciando a difendere l'acqua e l'ambiente, dove la patata silana viene coltivata".

Tra gli intervenuti **Franco Merandi** che ha lamentato i ritardi regionali nel completamento degli invasi di Vetturino e Redisole, che dovrebbero fornire l'acqua necessaria all'irrigazione dei campi coltivati a patate e don Germano Anastasio, il quale ha sottolineato l'importanza del recupero delle nostre tradizioni. Ha moderato il dibattito il dott. **Giovanni Guarascio**.

Lettera al Giornale



Caro Direttore,

Permettimi di ringraziare attraverso le pagine del nostro giornale, tutti gli amici che con commossa partecipazione mi sono stati vicini. Vorrei ringraziare per prima te per averci ricordato (nel numero di agosto) informando i nostri concittadini del nostro grave lutto.

Un abbraccio a tutti i miei ex compagni di classe, mai dimenticati, che ancora oggi non mancano di farsi sentire. Parliamo di tempi lunghi, di amori ed esistenze, di affetti immensi devastati dalla disperata guerra contro l'immensità del dolore, ma ciò nonostante, noi, mai più quelli di prima, vorremmo, magari con dolente lentezza, risalire e cingere in unico abbraccio tutti Voi.

Abbiamo ricevuto carezze e messaggi affettuosi ed ora spero di raggiungere tutti, attraverso Il Corriere, per ringraziare anche a nome di mia moglie Pina e di mia figlia Mariangela.

Per mezzo del nostro giornale vorrei anche dare la prima notizia sulla borsa di studio che con cadenza annuale istituiremo con l'Università di Bologna in memoria del nostro Antonio.

Ti comunicherò il campo di ricerca che sceglieremo con la speranza che almeno qualche volta ad aggiudicarsela sia uno dei tanti nostri concittadini, che emigrato nel mondo, onora il nostro amato paese.

Un grazie di cuore e con la grande stima di sempre Ti saluto con affetto.

Domenico De Luca

Potrebbe essere un'occasione di rilancio per l'economia dei paesi che gravitano sull'altopiano

Una fiera per la Sila

La tavola rotonda è stata promossa da Sila Sviluppo

di Mario Morrone

Come da programma, la tavola rotonda: "La Sila finestra sul Mediterraneo. Una fiera per rilanciare il suo ruolo storico", si è svolta nel salone della Comunità montana silana di Forgitelle di Camigliatello, al cospetto di tutte le autorità della zona e degli "addetti al settore", compreso un attento pubblico che, sino all'ultimo, ha seguito con interesse i lavori del convegno. Sul progetto di istituire una fiera annuale in grado di promuovere lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura silana, da mesi ci avevano pensato tre professionisti della zona: **Carlo Fata**, **Angelo Carravetta** e **Giuseppe Rizzo**. Peccato, però, che la morte nel fattempo s'è portato via il giovane ingegner Fata e il convegno, seppur riuscito, ha inevitabilmente risentito della sua dipartita,



facendo aleggiare la sua immagine sulla manifestazione. La sensibilità in ogni modo è stata immensa: sia per la composita presenza dei genitori di Carlo, e sia perché questo

primo meeting che dovrebbe dar corpo alla Fiera nazionale, è stato appunto dedicato ad "Un'idea di Carlo Fata". Tra i protagonisti del dibattito, che è durato l'intera giornata,

il consigliere provinciale **Pietro Lecce**, l'amministratore dell'Ente fiera **Francesco De Vuono**; poi, a seguire, gli interventi del presidente della Comunità montana **Giuseppe Cipparrone**, del sindaco di Spezzano Sila **Tiziano Gigli**, del presidente della Camera di commercio **Giuseppe Gaglioti**, del direttore del Parco della Sila **Michele Laudati**, del consigliere regionale **Franco Morelli** e del deputato **Nicodemo Oliverio**. Dopo la pausa-pranzo, nel pomeriggio, è stata la volta, invece, di **Italo Garrafa** (Cia), **Nicola Cilento** (Confagricoltura), **Marco Zumpano** (Cna), **Enzo Caligiuri** già presidente del centro agro-alimentare, del commissario dell'Arssa **Donato Valerio**, con le conclusioni affidate all'assessore regionale all'Agricoltura **Mario Pirillo**

e all'on. **Mario Oliverio**, presidente della Provincia di Cosenza. Insomma, un convegno interessante e partecipato, che proietta già le basi per il prossimo settembre del 2009, quando si procederà ad inaugurare sul territorio di Malarotta, la prima edizione della "Fiera nazionale della Sila": per esporre prodotti e macchinari legati al settore e che dovrà significare un gran salto di qualità anche per ciò che si produce sull'altopiano silano, in una visione più moderna e avanzata. Nasce, per questo, "Agritecnosila", e in coro tutti i partecipanti hanno affermato la bontà dell'idea, che dovrà essere un appuntamento strategico e desiderato, capace di proiettare questa rassegna alla stregua di altre antiche e note fiere nazionali.

I lettori ci scrivono per segnalarci i casi di buona sanità L'ospedale deve essere un presidio di massima sicurezza

Diciotto dializzati sono potuti andare in vacanza quest'anno

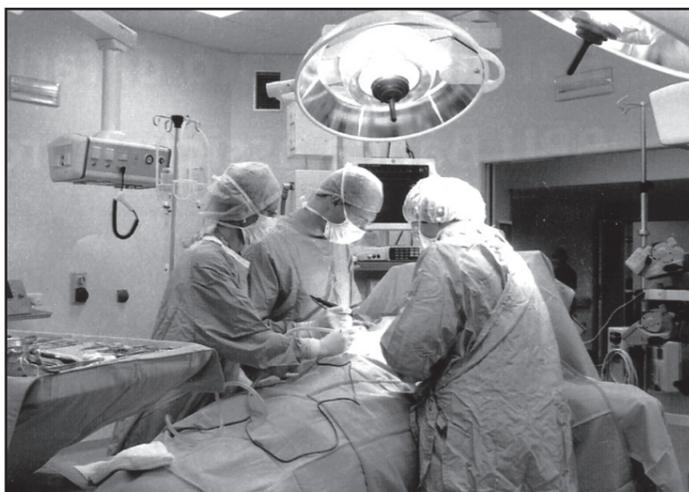
Redazionale

Vorremmo ogni mese poter dare una notizia positiva del nostro ospedale, perché questo presidio costato sacrifici e lotte all'intera comunità, oltre a rappresentare una guarnigione di sicurezza, deve diventare un'accogliente struttura in grado di richiamare pazienti da altre parti della regione, perché magari qui esistono medici ed infermieri bravi e pazienti, in grado di accogliere chi ha bisogno di essere curato.

Così prendiamo atto di quanto ci hanno scritto pazienti e personalità politiche, che hanno avuto modo di constatare di persona la bravura e l'efficienza del personale preposte alle varie divisioni.

Battista Gentile, che in passato è stato anche amministratore dell'Usl 13, parla in modo lusinghiero del reparto di chirurgia, dove medici come il dott. **Alberto La Camera**, il dott. **Franco Madia** e il dott. **Umberto Iaquina**, unitamente all'intero staff di chirurgia e anestesia, si sono prodigati in modo eccezionale durante un suo ricovero.

"Sono testimone diretto di un intervento delicato ed anche rischioso sulla mia persona, - scrive - portato avanti con livelli di professionalità ed efficienza che ritengo giusto evidenziare pubblicamente". Identica cosa scrive **Giovanni Foglia** che addirittura paragona la struttura locale ad una piccola clinica svizzera,



dove l'aspetto umano è di alta qualità. "In un momento in cui le notizie sono solo di malasana - evidenzia Foglia - consentitemi di dirvi che questa struttura funziona davvero con efficienza e con grande spirito umanitario. E non solo i medici e gli infermieri. Perché per rendere gradevole un soggiorno in ospedale, bisogna che concorrano un po' tutti gli addetti, a cominciare da chi è preposto alla pulizia, per finire alla cucina. Anzi consentitemi di dirvi che proprio la cucina è all'altezza del compito. Prepara pasti come negli ospedali di una volta e la pera cotta è una vera leccornia". Intanto, apprendiamo con molta soddisfazione, che proprio durante il periodo di luglio-agosto, diciotto dializzati provenienti da altre regioni, hanno potuto godere di un periodo di vacanza in montagna a Trepidò,

Camigliatello e Lorica, grazie alla disponibilità del nostro reparto di Dialisi che ha consentito loro di potersi sottoporre al ciclo di cura, concordato anzitempo con il primario dott. **Giuseppe Rizzuto** e con il suo aiuto dott. **Antonio Nicoletti**, che ancora una volta hanno aperto le porte del reparto a malati cronici, che diversamente non avrebbero potuto andare in ferie. Se i giornali partono in quarta, giustamente, quando denunciano casi di malasana, dovrebbero dare il giusto rilievo anche quando la sanità è buona. Diamo con ciò a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio.

Auguri Sindaco

Il dott. **Antonio Nicoletti**, primo cittadino di San Giovanni in Fiore, ha festeggiato i primi cinquant'anni della sua vita, riunendo nella sua tenuta di campagna dei "Pantani" gli amici della prima ora e quelli conosciuti nel corso della sua esperienza politica.



Sebbene la diversità d'idee degli ospiti, non si è parlato di politica, né tantomeno di rimpasti in giunta o di crisi comunale. Gli ospiti all'unanimità hanno preferito approfondire la bontà dell'arrosto e le qualità del vino, che sono state apprezzate indistintamente da tutti. Ed hanno fatto bene! Al sindaco Nicoletti, al quale la stampa non sempre riconosce i meriti (ahimè i giornalisti sono nati con il pungolo in mano), auguriamo lunga vita e un sereno approdo alla fine della legislatura.

Insieme fanno 270 anni



La numerosa Comunità sangiovanese di Windsor, è solita riunirsi una volta al mese per la recita del Rosario e per ricordare il fecondo apostolato di madre Emma Pignanelli. Nell'ultimo incontro si sono ritrovati ben tre novantenni, originari del nostro paese. Sono **Mariuzza Sciarrotta-Angotti**, **Antonietta Tedesco-Bonasso** e **Alfredo Morando**, genovese di nascita ma sangiovanese di adozione, avendo sposato **Rosetta Marra**. Pubblichiamo volentieri questa foto e porgiamo gli auguri a questi nostri longevi concittadini.

Brevi

RICORDATO DON LUIGI NICOLETTI

A cinquantenni dalla morte è stata ricordata, per iniziativa dell'abate don **Germano Anastasio**, la figura di don **Luigi Nicoletti**, prete, docente ed uomo politico, che negli anni quaranta e cinquanta, ha influenzato la vita politica dell'intera provincia di Cosenza. Definito il "don Sturzo della Calabria", don Nicoletti è stato segretario provinciale del partito popolare, assessore provinciale all'assistenza e direttore del periodico "Democrazia cristiana". Con **Carlo De Cardona**, ha organizzato, nell'immediato dopoguerra, le Leghe bianche, emanazione del mondo cattolico impegnato a dare dignità al popolo oppresso dal fascismo. Un convegno, promosso dal Centro studi "Nuova Calabria" ha evidenziato i vari aspetti di questo personaggio. "Le battaglie condotte da Nicoletti - ha affermato **Tonino Perrelli** - sono state le battaglie di un cattolico contro ogni prevaricazione dell'ordine e per la sempre maggiore espansione della personalità umana secondo il suo fine".

PREMIO DI POESIA A STEFANY FOGLIA

Stefany Foglia della classe V B della Scuola primaria "Anna Frank" di Colonna, con la poesia "Qualcuno c'è", si è aggiudicato il primo premio del concorso Espressiva...mente, promosso dall'Associazione "Rolando Ferri" di Magione. La giovanissima poetessa che è figlia di genitori sangiovanesi non è nuova a tali affermazioni. Ecco di seguito il testo della poesia vincitrice del concorso: "Ho visto prati, colline/ ho raccolto foglie, fiori.../ Ma nessuno c'era.../ Un bambino appare e/ si dilegua.../ Ancora nessuno c'era.../ Il cielo grigio giaceva,/ nuvole soffici lo attraversavano./ Poi ad un tratto/ una voce/ qualcuno c'è./ Mi prende per mano/ rimane con me".



Un testo poetico all'insegna della delicatezza e della levità - ha scritto la giuria presieduta da **Antonella Giacomini** e composta dal dirigente scolastico **Giovanna Filomeni** e dal presidente dell'Associazione "Rolando Ferri" **Donatella Valeri**. Complimenti!

UNA SCUOLA CALCIO NEROAZZURRA

Presentata, nel corso di una conferenza stampa presso il New Dinos Hotel il progetto scuole calcio "Calabria NeroAzzurra" alla presenza del responsabile regionale Scuola calcio dell'Inter, **Vincenzo Tridico**. L'iniziativa è stata coordinata da **Francesco Iaquina** ed ha visto al tavolo della presidenza in rappresentanza della civica amministrazione il vicesindaco **Aldo Orlando**. Numerosi i ragazzi in maglietta nerazzurra che hanno preso parte all'evento. Da sabato 7 settembre, pertanto, la "Scuola calcio Real Silana" di cui Iaquina è presidente, è stata gemellata ufficialmente con l'A.s.d. InterLogos e alla scuola calcio dell'Inter. Il che significa che non è improbabile la vista di qualche campione interista ai ragazzi di San Giovanni in Fiore.



Campagna Abbonamenti 2008

Italia Euro 15,00 - Sostenitore Euro 50,00

Esteri via aerea Euro 30,00

C.C.P. 88591805

Intestato a: "Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Gli inventori sono Gianfranco e Luca Danti, rispettivamente padre e figlio

Guerra agli àcari

Il costo di un apparecchio sarà al di sotto dei settanta euro

Redazionale



Gianfranco Danti



Prototipo dello sterilizzatore

Un nuovo apparecchio per la disinfestazione e la sterilizzazione delle tastiere dei computer è stato messo in opera da **Gianfranco e Luca Danti**, rispettivamente padre e figlio, che vivono sulle colline di Sant'Angelo di Piove, in provincia di Padova. L'apparecchio che è tutelato da brevetto internazionale di durata ventennale (la cui sigla è PD2008A162) è di semplice utilizzo seguendo le indicazioni riportate sul manuale d'uso. In breve: l'apparecchio viene posato sulla tastiera del computer, s'inserisce la spina per l'alimentazione, si accende l'interruttore luminoso e l'apparato inizia

la sua fase di disinfestazione e sterilizzazione. Al termine dell'operazione che dura scarsi 30 minuti, la tastiera è sterilizzata al 99,8%, avendo fatto fuori tutti i microbi, i batteri, le muffe, gli àcari e i virus che si erano fino a quel momento annidati fra i tasti. A certificare la riuscita dell'operazione, un laboratorio specializzato e certificato Iso. La produzione dovrebbe partire nel mese di ottobre/novembre con la messa in commercio di due modelli: uno piccolo per i portatili e uno più grande per le tastiere da

tavolo. E' da tenere presente che sul mercato attualmente non esiste uno sterilizzatore sanitario di questo genere. Esistono palliativi come le bombolette spray, che non risolvono il problema della sicurezza della salute degli operatori informatici, ma soltanto spostano in aria il problema. Mentre per effetto della legge 626, i datori di lavoro sia pubblici che privati sono tenuti a garantire la sicurezza sul posto di lavoro a chiunque viene messo a lavorare davanti ad un computer. Ne consegue che questo apparecchio verrà impiegato massicciamente proprio nel rispetto di questa normativa.

Se consideriamo poi che il prodotto potrà essere esportato ovunque, si delinea già un quadro economico interessante per questi inventori d'origine sangiovese.

"Noi pensiamo di metterlo inizialmente in commercio al prezzo di 59 euro la versione piccola e 69 euro la versione grande, - ha detto Gianfranco Danti - quindi prezzi accessibilissimi in considerazione della prevenzione della propria salute. E' ormai da tutti conosciuto - fa osservare Danti - che le tastiere dei computer sono il posto più inquinato che frequentiamo e noi abbiamo deciso appunto di dichiarare guerra agli àcari e ai batteri, che giornalmente attentano alla nostra salute".

Chi conosce Gianfranco Danti sa che è un vulcano d'idee, che non lascia nulla d'intentato per la buona riuscita della "sua" invenzione, per questo in questi giorni è impegnato, insieme a Luca, suo figlio, per selezionare i partners con i quali intervenire su tutti i mercati mondiali, ferma restando la produzione a Padova.

A disegnare il "pulitore" del nostro computer sono stati **Marco Lavelli e Pierpaolo De Angelis**, che hanno imposto una linea sottile, sobria ed elegante, nello stesso tempo.

Su decisione del Gip d'Urbino

Archiviata la causa contro "La società sparente"

Il legale del querelante ha annunciato ricorso presso la Corte d'Appello di Perugia

Su richiesta della Procura della Repubblica di Urbino, il Gip incaricato, ha disposto l'archiviazione del procedimento penale nei confronti di **Emiliano Morrone e Francesco Saverio Alessio**, autori del libro "La società sparente" (Neftasia Editore), i quali erano stati portati in giudizio per diffamazione aggravata dall'imprenditore sangiovese **Domenico Parrotta**, ritenutosi offeso

in almeno due pagine del libro in questione.

In un primo momento la querela di Parrotta, era stata presentata alla Procura della Repubblica di Cosenza e da questa trasmessa poi ad Urbino per competenza territoriale, visto che il libro era stato stampato nella città marchigiana. Nel frattempo, mettendo in atto una singolare forma di "autocensura", i due autori avevano ripubblicato, in seconda edizione, il volume, lasciando volutamente in bianco le pagine in discussione.

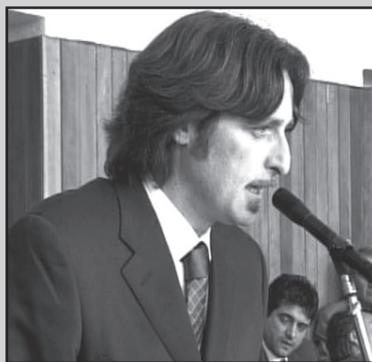
Sulla decisione del Gip di Urbino annuncia ricorso al procuratore generale presso la Corte d'Appello, il legale del querelante l'avv. **Francesco Caputo**.

Intanto apprendiamo che il giornalista Morrone unitamente al collega **Biagio Simonetta** sta ultimando "Black Mountains" un romanzo sulla criminalità calabrese.



L'impegno è quello di onorare suor Eleonora

Questa suora per oltre 40 anni ha assistito i vecchi e gli abbandonati del nostro paese



Antonio Candalise

"A santi e a quatrarielli nu prumintere cullurielli". Crediamo che questo detto calzi a pennello stavolta, per una promessa fatta da un esponente del governo cittadino in occasione non sospetta. Ci riferiamo all'impegno assunto, un anno e mezzo fa, dall'assessore alla sanità del nostro comune, **Antonio Candalise**, il quale in occasione della

festa della donna, ha preso impegno, anche a nome del sindaco, di intitolare una strada del nostro paese a suor **Eleonora Fanizzi**, la "monaca dei poveri". Coi che per oltre quarant'anni ha accolto, sfamato e curato centinaia di vecchi del nostro paese e dei paesi del circondario, senza nulla chiedere in cambio.

Suor Eleonora nella sua vita ha fatto di tutto: dalla cuoca all'infermiera, dall'elemosiniera alla lavandaia; ha perfino allevato mucche e maiali pur di poter sfamare i suoi vecchietti. L'8 marzo del 2007 ricordando l'opera di questa donna coraggiosa ed altruista, sono stati assunti precisi impegni: prima l'intitolazione di una strada e poi la creazione di un premio da assegnare ogni anno ad una donna distintasi per generosità ed altruismo in favore dei più deboli. Due caratteristiche che suor Eleonora ha manifestato di possedere e saper gestire dalla nascita alla morte.

Siamo certi che l'assessore Candalise ed il sindaco Nicoletti onoreranno, quanto prima, quell'impegno assunto alla presenza di un pubblico, non numeroso a causa della pioggia, ma attento alla "santità" di suor Eleonora.

Per il rinnovo degli abbonamenti ricordatevi di usare il nuovo numero di c.c.p. che è:

88591805

- Interamente in acciaio Inox con modanature in legno massello.
- Adatto all'impiego in ristoranti, comunità, ospedali ecc.
- Ripiani rinforzati e tamburati con lamiera antivibrazione.
- Ruote diam. 125 di notevole scorrevolezza e silenziosità.
- Disponibile in due dimensioni di lunghezza, da 2 a 5 piani.



Mod. 91/2PG

italcarrelli



Mod.100/cg

- Interamente in acciaio Inox.
- Riscaldato mediante resistenza elettrica a bagno-maria.
- Adatto all'impiego in linee Self-Service, mense, officine, ecc.
- Alimentazione 220V mono 1,5 Kw. con marcatura CE.

Via della Fonte, 79
00015 Monterotondo (RM)
Tel: 06/9068885
Fax: 06/90626703
E-mail: info@italcarrellidilopez.it
Web: www.italcarrellidilopez.it

Con una macchina da corsa allestita all'Unical

In corsa sul circuito di Maranello

Gaetano Allevato, giovani ingegnere, con il pallino della Formula 1

di Matteo Basile

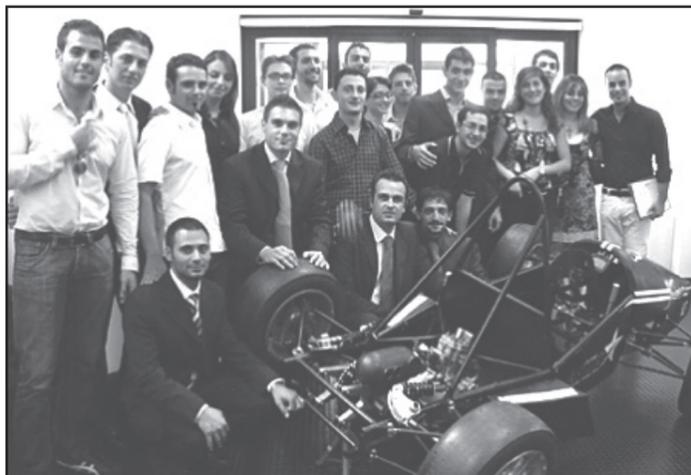


Gaetano Allevato

Si chiama **Gaetano Allevato** e di professione fa l'ingegnere meccanico, ma da sempre accarezza il desiderio di entrare nel team della Ferrari, i cui bolidi rossi che sfrecciano rombando sui circuiti di tutto il mondo, a domeniche alterne, lo eccitano e lo commuovono nello stesso tempo.

Un desiderio che forse ora è più realizzabile. Perché Gaetano Allevato è intanto entrato nel Racing team composto da ingegneri e studenti che negli ultimi giorni di settembre, hanno presentato a Fiorano (in provincia di Modena a pochi passi dalla mitica Maranello), nell'ambito della manifestazione internazionale "Formula ATA, coordinata dalla Sae (Society of Automotive Engineers), un'auto da corsa progettata e costruita interamente all'Università della Calabria, dove il nostro concittadino ha avuto ed ha tuttora un ruolo da protagonista.

Gaetano, che per tre anni ha seguito il progetto presso il Dipartimento di meccanica dell'Unical, da sempre è appassionato di auto e moto;



Il Team dell' UNICAL

già a 4 anni (Gaetano oggi di anni ne ha 24) sgattaiolava raggianti pedalando nella sua macchinina da corsa gialla: il regalo dei suoi genitori. Laurea in ingegneria meccanica nel dicembre scorso, ora è stato tra i piloti che hanno guidato la vettura sulle piste della Ferrari. Le trentatré università, provenienti da tutto il mondo, hanno gareggiato in una sfida avvincente, che ha premiato i migliori progetti nelle prove dinamiche di accelerazione, durata, consumi e nelle prove statiche (presentazioni tecniche ed economiche).

I professori **Maurizio Muzzapappa** e **Sergio Bova**, che hanno guidato il team calabrese, a conclusione dell'impegnativa prova di Fiorano, hanno manifestato la propria soddisfazione per il lavoro svolto e per il grande impegno profuso da studenti e docenti.

Gli studenti di Arcavacata, si sono confrontati, infatti, con università che vantano una

lunga tradizione nel settore automobilistico (come i vari Politecnici di Milano e Torino e Università come quelle di Modena, Stoccarda, Graz) e che dispongono di tutte le risorse economiche necessarie per risultati ottimali.

"Da noi tutto è più difficile, - ha detto Gaetano Allevato ad un nostro redattore - perché c'è un'economia asfittica. Basti pensare che il nostro budget si aggira intorno ai 20 mila euro annui, l'Università di Graz (Austria) ne spende 300 mila all'anno. Inoltre non abbiamo una vera e propria cultura automobilistica affermata. Per il nostro lavoro siamo continuamente costretti a volgere lo sguardo oltre i nostri confini; se vogliamo il nostro è uno svantaggio geografico: non possiamo contare sul sostegno o sulla collaborazione di un qualsiasi stabilimento automobilistico (i miei colleghi fiorentini nei momenti di difficoltà si rivolgono alla Ducati) e spendiamo tantissimo anche per gli ordini di trasporto di materiale".

La vettura con motore motociclistico Aprilia (il bicilindro della 550 Sxv) e telaio tubolare in acciaio con sospensioni tipo Formula 1, ha sfrecciato indomita sulle piste del mitico cavallino della Ferrari e per Gaetano Allevato, in divisa blu alla guida, è stato certamente uno dei giorni più belli della sua vita.

"Sono stato tentato spesso da allettanti offerte di lavoro da parte di aziende del nord Italia, - ha concluso Gaetano - ma io non voglio andare via. Vorrei poter restare qui nella mia terra e dare il mio piccolo contributo alla crescita del nostro territorio".

Foto Storica 1



Bicicletta che passione! Ma possederla non era da tutti. I tre ciclisti di un cinquantennio addietro sono: **Mario Bitonti**, **Rosario Bonasso** e **Peppino Oliverio**, tutti figli di commercianti, che divenuti grandi, sono diventati apprezzati professionisti nei rispettivi settori lavorativi.

Brevi

SUOR PAOLA SCIARROTTA
RESPONSABILE DELLA CASA DI VIA NOMENTANA

Suor **Paola Sciarrotta**, delle Suore maestre figlie dei sacri cuori, è stata nominata madre superiore della casa di Via Nomentana a Roma, che ospita una ventina di suore e costituisce un costante punto di riferimento per l'Ordine di santa Dorotea nella capitale.

Questa giovane madre aveva avuto come guida spirituale quel padre **Antonio Pignanelli** che in fase di realizzazione della parrocchia di santa Lucia, aveva formato un gruppo di giovani, alcuni dei quali hanno poi abbracciato la vita monastica: tre frati cappuccini (**Emilio Morrone**, **Mario Cimino** e **Salvatore Verardi**) e quattro suore (**Paola Germani**, **Rosa Veltri**, **Angela Cimino** e Paola Sciarrotta) confluite nell'Ordine di santa Dorotea.

PUBBLISFERA ALLA FIERA DEL LIBRO CALABRESE

La casa editrice Pubblisfera presenterà la propria produzione libraria alla Fiera del libro calabrese in programma a Lamezia Terme nella seconda quindicina di ottobre. L'invito è partito dall'assessorato alla cultura della Regione Calabria, che ha avuto modo di apprezzare la qualità culturale degli autori che si sono affidati alla casa editrice sangiovanese e le capacità tecniche acquisite dai grafici e dai tipografi che vi lavorano.

"E' una bella soddisfazione, - ha detto **Franco Oliverio**, titolare della Pubblisfera - che premia tutti noi che crediamo nel nostro lavoro e ci siamo fatti un nome in circa trent'anni attività".

LA CAMPAGNA ANTINQUINAMENTO
DI **ALEXANDRA PEARCE**

Hanno da esserne veramente orgogliosi i genitori e i nonni della giovane **Alexandra Pearce** (nella foto), 13 anni appena, la quale con un componimento sull'inquinamento ambientale si è imposta all'attenzione del mondo scolastico canadese, suggerendo come evitare le cause che provocano il buco nell'ozono. Il suo testo semplice ma persuasivo, è stato scelto per una campagna pubblicitaria atta a sensibilizzare i cittadini canadesi a tutelare la natura, evitando alcune operazioni inquinanti. Alexandra che è figlia di **Margaret Marra** d'origine sangiovanese, è stata premiata con tre medaglie d'oro e due attestati da parte delle autorità scolastiche della Columbia Britannica.



UNO STUDIO
SULLE CAMPANE



Gli studenti della V/B dell'Istituto statale d'arte, guidati dagli insegnanti **Giovanni Belcastro** e **Tarcisio Pingitore**, hanno portato a compimento lo scorso anno scolastico un interessante lavoro

sullo studio sulle campane del Monastero e di santa Maria delle Grazie, che a pieno titolo fanno parte ormai del nostro patrimonio artistico-religioso. Il libro, al quale ha collaborato anche il nostro editore **Mariano Spina** che di quella scuola è stato degno allievo, sarà distribuito a giorni e costituirà un altro testo interessante per l'approfondimento della storia del nostro paese. I disegni sono stati eseguiti degli allievi della sezione architettura e le foto, invece, sono opera dell'arch. Belcastro. "Studiando le campane - ha detto la preside **Concetta Smeriglio**, che ha sponsorizzato questa ricerca - si conosce meglio la storia di San Giovanni in Fiore".

Dal 1 ottobre una nuova banca ha aperto gli sportelli nel nostro paese

E' già operante la BCC

Undici filiali; oltre 100 dipendenti e un patrimonio di vigilanza di oltre 33 milioni di euro

di Saverio Basile

Una banca antica, che proprio nel 2006, ha festeggiato il primo secolo di vita, ma giovane e dinamica nello spirito e con un patrimonio alle spalle, di tutto rispetto. Questa la Banca di credito cooperativo "Mediocrati" che dal primo ottobre, conta una propria sede distaccata a San Giovanni in Fiore, in viale della Repubblica. "L'undicesima meraviglia", sostengono i dirigenti dell'importante istituto di credito, alludendo che si tratta appunto dell'undicesimo sportello in funzione nella nostra provincia dopo: Acri, Bisignano, Cosenza, Lattarico, Luzzi, Montalto, Rende 1 e 2, Rose e Rota Greca.

"Vogliamo contribuire allo sviluppo economico e sociale di un territorio vasto ed articolato" - ha detto il presidente della BCC Mediocrati, **Nicola Paldino**, presentando al pubblico sangiovese la "sua" banca, nel corso della manifestazione inaugurale, presenti numerose autorità civili, militari e religiose, tra cui il presidente della Provincia, **Mario Oliverio**, il sindaco della città **Antonio Nicoletti**, il direttore della sede cosentina della



Taglio del nastro da parte del Sindaco Nicoletti

Banca d'Italia, **Giuseppe Marullo**, il direttore generale dell'ICCREA Holding, **Roberto Mazzotta**, ma soprattutto presenti i duecento e passa soci sangiovesi, che hanno sottoscritto già una quota associativa.

La BCC Vallecrati, ha un organico di oltre 100 dipendenti, mentre il bilancio chiuso al 31 dicembre 2007, ha registrato un montante con clientela (impieghi+raccolta diretta) pari a 507 milioni di euro. Il patrimonio di vigilanza è passato da euro 17.234.000 del 1999 agli attuali 33.300.000 euro.

L'utile netto è stato pari a 3.400.000 euro. "La nostra Banca, - ha sottolineato ancora il presidente Paldino - dall'iniziale attività di erogazione del credito e raccolta di risparmi, è in grado di assicurare ogni genere di servizi bancari, prodotti e soluzioni finanziarie più confacenti alla clientela. Una banca differente per forza, per la quale l'utile continua ad essere uno strumento e non un fine". La sede distaccata di San Giovanni in Fiore è affidata al dott. **Giovanni Dodaro**, che sarà coadiuvato da uno staff di giovani professionisti che porteranno con loro i principi di localismo e mutualità che da sempre caratterizzano l'identità e l'operatività della BCC.

"L'imperativo, - ha sottolineato il sindaco nel suo intervento - è crescere insieme alle persone della nostra terra".

E' nata Azzurra Coscarelli

Nella divisione di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale dell'Annunziata di Cosenza, è nata Azzurra Coscarelli, figlia di Davide e Emanuela Figliuzzi.

Il lieto evento ha reso felice oltre ai genitori i nonni: Franco, Maria e Anna, che aspettavano con ansia di sentire primi vagiti della neonata.

Alla piccola Azzurra ed ai felici genitori gli auguri di un lungo cammino sulle strade del futuro.

Cinquant'anni fa moriva don Luigi Nicoletti Un prete con idee chiare

Discepolo ed amico di Carlo De Cardona

di Mons. Leonardo Bonanno*

Don **Carlo De Cardona** e don **Luigi Nicoletti** a cinquant'anni dalla morte. Tra i due sacerdoti, pionieri del movimento cattolico a Cosenza, è esistito un sodalizio ideale e sacerdotale, durato mezzo secolo, fino alla morte di entrambi, avvenuta nel 1958. Don Carlo era di Morano Calabro e don Luigi lo conobbe nel 1900: da quel primo incontro nacque un rapporto come tra maestro e discepolo, tanto che si svegliò nel prete di San Giovanni in Fiore la stessa sua vocazione al sacerdozio. Il giorno dell'ordinazione presbiteriale, il 9 giugno 1906, don Carlo così scriveva all'amico e discepolo: "(...) Nella faticosa e lubrica salita teniamoci stretti per le mani, sostenendoci l'un l'altro in modo che chi è più giovane e fresco, come te e i tuoi compagni, sorregga fraternamente la stanchezza e un pò di fiacchezza dei più anziani".

Sono parole profetiche, che presagiscono per entrambi anni d'impegno e di lotte comuni nel Movimento cattolico a Cosenza, dove don Luigi, come già don Carlo, furono chiamati dall'arcivescovo **Camillo Sorgente**, che guiderà la diocesi per ben 37 anni. Per oltre un decennio i due sacerdoti sono stati insegnanti di lettere e filosofia nel seminario diocesano, mentre andavano organizzando la presenza dei cattolici in opere sociali e nelle competizioni amministrative, attraverso le Leghe del lavoro, le Casse rurali (nate rispettivamente nel nostro paese nel 1905 e nel 1912), dando vita ai periodici "La Voce Cattolica", "L'Unione", "Il Lavoro".

Memorabile la festa del "Primo Maggio Cristiano del 1910" tra le antiche mura dell'abbazia fiorense, alla presenza di don Carlo De Cardona, allorché don Luigi fece il suo esordio in politica come candidato al Consiglio provinciale per il mandamento di San Giovanni in Fiore (De Cardona lo era per quello di Rose); il prete ventisettenne scalzò il candidato



Don Luigi Nicoletti insieme al Presidente del Consiglio De Gasperi

notabile del luogo, rimasto in carica per vent'anni. Da quell'anno don Luigi è l'ispiratore di un vasto programma volto all'elevazione del popolo ed alla partecipazione dei lavoratori alle scelte politiche; prima che politico don Luigi è sacerdote, educatore, scrittore. Insegnò per cinquant'anni lettere al Liceo-ginnasio "Telesio" di Cosenza, educando una schiera di ragazzi, mentre una folla sempre crescente veniva richiamata dalla sua oratoria sacra e dai pubblici comizi, apprezzando il suo fervore apostolico e la viva lucidità del pensiero, con ricorso alla polemica politica ed all'uso del dialetto. In paese sono ancora numerosi coloro che ricordano la sua lotta al comunismo per le elezioni del '48; il 20 novembre 1949 egli era accanto ad **Alcide De Gasperi**, capo del governo, durante la visita alla nostra comunità, alla quale annunciò la Riforma agraria, attuata con la Legge Sila del 12 maggio 1950. Durante l'estate del 1958 don Nicoletti si ammalò gravemente e fu ricoverato all'Ospedale "Dell'Annunziata" di Cosenza.

Anche da quel luogo di sofferenza egli pensava di alleviare l'indigenza di alcune famiglie, confermando il suo animo generoso. All'arcivescovo **Aniello Calcara** ed ai tanti amici e discepoli diceva: "Siamo nelle mani della Provvidenza, parati sumus!" Il 3 settembre '58 don Luigi morì ed il can, prof. **Raffaele Pugliese** tenne nel Duomo di Cosenza la commemorazione funebre; dopo i saluti di parlamentari e di esponenti politici le sue spoglie vennero accompagnate nella "sua" San Giovanni, dove riposano nella tomba di famiglia.

* Vicario generale dell'Arcidiocesi Cosenza-Bisignano

Foto Storica 2

La mensa dei poveri



Sul finire degli anni '50 la chiesa locale aveva istituito la mensa dei poveri. Nella foto che vi proponiamo si vede la tavola imbandita davanti alla Chiesa dei Cappuccini, dove il guardiano del convento dell'epoca, padre **Gregorio Fortino**, benedice il cibo che viene servito dalle Dame di carità. Padre Gregorio ha ricoperto quell'incarico dal 1959 al 1965 e si distinse per il grande apporto dato alla famiglia francescana del nostro paese.

Promossa dall'Amministrazione provinciale di Cosenza per i giorni 4 e 5 ottobre

La fiera dei cento comuni

Sarà una vetrina per artigiani ed imprenditori che vogliono mostrare i loro "tesori"

di Luigi Basile

L'Amministrazione provinciale di Cosenza, ha scelto di far svolgere l'ottava edizione della "Fiera dei cento comuni" nel paese del presidente Oliverio: uno dei più grossi comuni dell'entroterra calabrese, afflitto da sempre da problemi sociali che non hanno mancato di richiamare in passato l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, ogni qualvolta si è parlato di disoccupazione e di emigrazione.

E questa fiera vuole essere proprio uno stimolo alle intelligenze e alle capacità artigianali del popolo silano, che da sempre si è distinto

in certi settori, per i quali il nostro paese godeva di una nomea di respiro regionale. Pensiamo, per esempio agli scalpellini, ai panificatori, ai fabbri che lavoravano il ferro battuto, alle tessitrici e agli orafi: gente tenace, laboriosa e creativa che aveva inconsapevolmente inventato prima degli altri il "Mady in..."

Oltre cento espositori tra Comuni e soggetti vari dell'entroterra cosentino, hanno dato la loro adesione per esporre a San Giovanni in Fiore i loro "tesori" che costituiscono, tutti insieme, il grande patrimonio culturale,

gastronomico, artigianale e storico dell'intera nostra provincia.

"La Fiera dei Cento Comuni, - ha sottolineato il presidente della Provincia **Mario Oliverio** - vuole essere un'occasione di confronto fra le diverse scuole artigianali ed imprenditoriali che operano sull'intero territorio provinciale, in modo che insieme si possa creare quella sinergia che valorizzi gli sforzi e le capacità di quanti vogliono ancora scommettere sullo sviluppo della nostra terra".

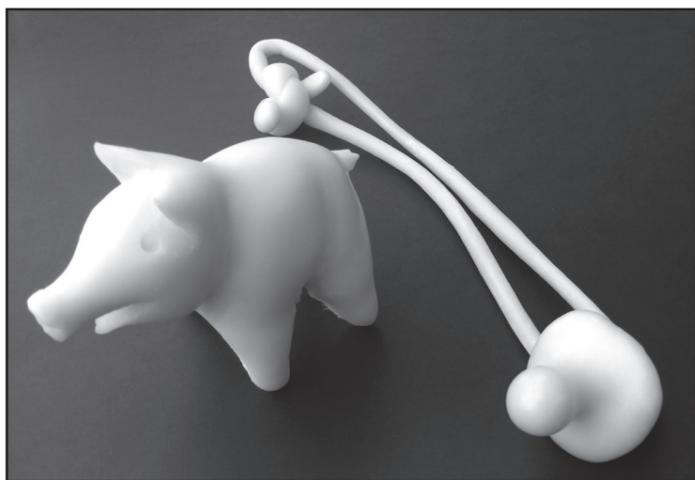
Per l'occasione si è pensato, in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale, di coinvolgere i diversi soggetti che operano sul territorio (le associazioni sportive, culturali, sociali, le onlus, gli operatori del commercio e quelle dell'artigianato locale, nonché tutta la struttura dell'organico comunale), proprio perché l'evento diventi per due giorni la "vetrina" di tutta la provincia.

Dal canto loro gli albergatori si sono impegnati ad offrire uno speciale pacchetto turistico per chi vorrà soggiornare in città nei giorni della fiera, mentre i ristoratori hanno concordato un menù tipico che prevede piatti legati alla gastronomia silana dove non mancherà la pitta 'mpigliata, il tradizionale dolce natalizio, che già nel 1728 era oggetto di trattativa nei "contratti matrimoniali" e per la quale si sta lavorando per ottenere dal Ministero delle politiche agricole, l'agognata denominazione Dop.

"Un'occasione per la Sila di farsi conoscere ed apprezzare dal resto dei calabresi", ha sottolineato l'assessore provinciale al turismo **Rosetta Console**, impegnata con i suoi collaboratori per la buona riuscita della manifestazione e sostenuta dall'assessore regionale al turismo **Damiano Guagliardi** che segue con interesse lo svolgersi della manifestazione.

La fiera si svolgerà lungo via Roma, via Florens, Rione Fontanella, piazza abate Gioacchino e parte di via Vallone.

Nella serata di sabato è in programma un dibattito con i rappresentanti regionali di cinque regioni italiane: Lombardia, Marche, Puglia, Umbria e Veneto, sul tema "I sistemi turistici locali a confronto". Nelle due giornate di fiera musica con i gruppi musicali locali, mentre nella serata conclusiva concerto di *Jure Novo* con **Francesca Loria** e **Alex Cimino**.



Quando le classi erano numerosissime e il maestro unico

Scuola d'altri tempi

La refezione scolastica, il momento più atteso per tanti scolari

di Emilio De Paola

E' tempo in cui si torna parlare di grembiuli nelle scuole elementari per dimostrare una parificazione sociale. E questa attuale esigenza ministeriale mi fa ricordare che tanto tempo fa nella mia classe il grembiule nero lo portavano solo due o tre alunni figli di maestre. Noi, tutti gli altri, esponevamo addosso le povere cose che si potevano arrangiare in famiglia, residui dei fratelli più grandi che crescendo lasciavano ancora utilizzabili pantaloni e giacchette, ma quasi tutti sempre con toppe e rammenti. E quei due o tre privilegiati suscitavano piccole inviducce negli altri, che sentivano disagio e vergogna. Alcune mamme mettevano al collo dei ragazzi il solo colletto bianco col nastro, ottenendo il risultato di un povero rimedio; le immancabili macchie di inchiostro sugli approssimativi vestiti completavano il tratto estetico della miseria. Alcuni "con le scarpette che mamma ti fece", tolti quelli con le scarpe, erano calzati da orribili sandali di gomma elasticizzata che lasciavano sulla pelle venature bluastre. Le cartelle si chiamavano borse, parte fatte in casa con pezzi di stoffa e parte di cartone che, nei giorni di pioggia o di neve, s'inzuppavano senza poterle strizzare. L'attrezzatura: i libri riciclati dai fratelli e quelli nuovi (pochi) ai più poveri forniti dal Fascio o dal Comune; un quaderno a quadretti per l'aritmetica e un



Scolaresca dell'insegnante Alfredo Calabrese

quaderno per la scrittura con il rigo piccolo e il rigo grande per fare ordinatamente le lettere basse e quelle alte. Il maestro si chiamava signor Maestro (o signora Maestra) e per andare al bagno si alzava il dito e si specificava "atto piccolo" o "atto grande". La sferza bene in vista sulla cattedra: minaccia e paura. La refezione scolastica il momento più atteso per tanti scolari che in famiglia non avevano un'alimentazione sufficiente. Il giorno incubo era quello quando arrivavano in classe il medico ed il vigile sanitario per fare le friole (la vaccinazione antivaaiolosa); i ragazzi più piccoli si nascondevano sotto i banchi nella speranza di poter sfuggire alla dolorosa puntura. Molte classi delle elementari erano alloggiate nell'antica ala conventuale del Monastero malridotta con muri screpolati e pavimenti con buche, ma nessuno pensava che ci

trovavamo nella storia.

Il maestro **Rosario Soda** di profonda robustezza umana e professionale, aveva nascosto l'obbligatoria sferza dietro la lavagna a dimostrazione che il suo metodo non ne aveva bisogno, anticipando i tempi nuovi quando venne "abolita per superiori disposizioni". Soda, (che grande maestro allora unico!) esercitava un'autorità benevola che conquistava la scolaresca, realizzando un'atmosfera di collaborazione tra maestro ed alunni molto proficua. Non eravamo al De Amicis, ma poco ci mancava. E mi chiedo se quella scuola eroica, pur essendo priva di scuolabus, di zaini multitasche, di diari con copertine in similpelle, di tanti libri e vocabolari, di giubbotti imbottiti e scarponi da sci, di presidi scolastici, di palestre attrezzate, di case comode e di quant'altro, abbia potuto formare generazioni di uomini forti, forgiati ad una vita dura e ingenerosa. Ed io rispondo di sì, perché noi sangiovesi apparteniamo ad una stirpe storica (mi si perdoni il tono retorico, ma quando c'è vò c'è vò), che ha affrontato con coraggio i frangenti di tutti i tempi del passato.

Lettera al Giornale

Mi avete svegliato ricordi sopiti

Caro Saverio,

rispondo con molto ritardo alle lettere che, negli ultimi anni, mi hai inviato per ringraziarmi della sottoscrizione di un abbonamento sostenitore e per informarmi sull'andamento del "Giornale dei Sangiovesi". Dall'ultimo tuo scritto avverto, con piacere, che i tempi duri del giornale sono ormai alle spalle e che il lavoro tuo e dei tuoi collaboratori, comincia a dare i suoi frutti. Il merito, comunque, è soltanto di chi, come voi, con passione e dedizione dedica tante energie per un "impegno culturale" volto a contribuire alla formazione della "memoria" del proprio paese. Abitando a Rende, pensavo di essere dentro le cose del mio paese natio, data la breve distanza chilometrica e, invece, tantissimi avvenimenti del presente li ignoro e tanti eventi del passato mi ritornano solo dalla lettura del giornale. Nel numero di aprile ho apprezzato, in particolare, il tuo racconto sui "bagni di Bruciarello" e, così un periodo della mia gioventù mi è tornato con nostalgia, in mente: nei miei anni universitari trascorrevole le vacanze, con la mia famiglia, nella casa dell'Enel posta nelle vicinanze del pozzo piezometrico sopra la centrale elettrica di Calusia. Puoi, pertanto, capire come mi sono divorato il tuo articolo scritto con maestria e gusto.

Ing. Antonio Audia

Costato all'Erario ingenti somme Un Parco abbandonato

Ogni giorno decine di persone ne percorrono i sentieri per fare footing

di Saverio Basile

Spero veramente che i miei lettori mi perdoneranno, se ogni anno di questi tempi, ripeto sempre la solita cantilena: un Parco comunale così bello, così centrale, ma così abbandonato non si era mai visto! Ed è talmente vero che nessuno, dico proprio nessuno, potrà minimamente pensare di potermi smentire.

Un polmone verde, peraltro molto frequentato da uomini, donne e bambini, che dal mattino presto al primo pomeriggio, si ritrovano lungo i sentieri cosparsi però di lattine, bottiglie di birra, contenitori di liquori, scatole di pizze e quant'altro la stupidità umana riesce a trascinarsi dietro come ombrelli e scarpe da tennis, che vengono abbandonate nel Parco, come se qualcuno avesse poi il compito di raccogliere tanta schifezza e portarla al più vicino contenitore della spazzatura, che poi guarda caso, non è neppure tanto distante.

Un Parco siffatto ce lo invidiano tutti, non fosse altro che per la vicinanza al centro urbano e per gli alberi così possenti, che riescono a nascondere i raggi del sole perfino a Mezzogiorno.

Ma è la gente preposta a tenere pulito il Parco che non c'è (perché messa d'ufficio in ferie, in piena estate per 40 gg); come non ci sono neanche i cittadini, che pure ne usufruiscono giornalmente, ma che del Parco però non hanno alcun rispetto.

Non si spiega diversamente le ventiquattro bottigliette di birra abbandonate in un angolo della zona pic-nic, le buste di plastica affidate al vento, i contenitori di pizza sparpagliati sul terreno, le bottiglie di whisky buttate per terra e i preservativi abbandonati ai piedi degli alberi, come testimonianza di un momento d'amore.

Se minimamente la gente sapesse che proprio da questo Parco, è partito quel lungo esercito di "soldati" che ogni anno, pur cambiando denominazione, si ritrovano ad ogni Primavera, mobilitati in nome della salvaguardia del verde pubblico-attrezzato; più di uno (compreso i pensionati!) dovrebbe tornare indietro e difendere il Parco della Pirainella, costato all'erario diversi milioni di euro, dagli anni '80 in poi, quando per lenire la disoccupazione il sindaco **Elio Foglia**, appoggiato dal capogruppo comunista **Mario Oliverio**, decise di espropriare un'intera collina di proprietà delle famiglie Perri e Biafora dove "trapiantare" i tanti disoccupati e dare, nello stesso tempo, un "polmone verde" alla città. Ora questo Parco non interessa più nessuno: non interessa i politici; non interessa l'Afor e di conseguenza non interessa neppure gli operai del Fondo sollievo, che li abbiamo visti qualche giorno, appena avviati al lavoro, e poi n'abbiamo perduto le tracce, perché qualcuno n'aveva disposto una "destinazione ignota".

E così le fontane scorrono incontrollate, i lampioni sono divelti, le siepi abbattute, le panchine rotte, i tavoli sgangherati e la sporcizia regna sovrana. Questo è oggi il

Marazita ...mobili per la vita

linea italia

DOIMO CITYLINE

BONTEMPI CASA

MORELATO

DOIMO Salotti

Fiorini 1946

SCAVOLINI

Marazita Mobili

Via Panoramica 418 San Giovanni in Fiore
Tel. 0984992718 - Fax 0984975740

fullAgency

Eccoci, a San Giovanni in Fiore.



foto-videophoto80

Dall'1 ottobre 2008 in Viale della Repubblica

Di nuovo c'è solo la sede, lo spirito è sempre lo stesso: crescere insieme alle persone e alle imprese della nostra terra. Vieni a scoprire quanto ci sta a cuore.



www.mediocrati.it